

SAMEH AHMED HUSSIEN¹

PAPA E GRANDE IMAM A CONFRONTO
ANALISI LESSICALE E MORFO-SINTATTICA

0. INTRODUZIONE

Dato il forte impatto che temi come le sfide della globalizzazione, lo scambio culturale tra Oriente e Occidente e il dialogo interreligioso hanno sulla lingua, il presente intervento discute come due importanti figure del mondo cattolico e del mondo islamico, Papa Francesco e il Grande Imam di al-Azhar prof. Ahmed al-Tayyeb, impieghino le varie strategie della lingua quando affrontano questi temi nei loro discorsi. Scopo principale del presente lavoro è analizzare i vari aspetti lessicali e morfo-sintattici della lingua italiana e di quella araba con cui le due figure riescono a gestire i registri, il lessico e la sintassi della frase semplice e di quella complessa. Una parte importante dello studio sarà dedicata all'analisi delle ricorrenti figure retoriche scelte dal Papa e dal Grande Imam.

Questo studio sullo stilema del Papa e del Grande Imam prende in esame un *corpus* tratto dai seguenti due discorsi:

1 Docente di linguistica italiana presso il Dipartimento d'Italianistica, Facoltà di Lingue (al-Asun), Università di Ain Shams. Traduttore di vari volumi che trattano la cultura, il pensiero e le fondamenta dell'Islam, tutti pubblicati dal Centro di al-Azhar per la Traduzione.

PAPA E GRANDE IMAM A CONFRONTO

TABELLA 1: I DISCORSI DEL GRANDE IMAM		
	Discorso 1	Discorso 2
Data	28 aprile 2017	25 febbraio 2019
Situazione	Conferenza Internazionale per la Pace	Conferenza Mondiale sulla Fratellanza Umana
Luogo	Il Cairo	Abu Dhabi
Lunghezza	847 parole	1956 parole
Formato	Testo integrale stampato	Testo integrale stampato

TABELLA 2: I DISCORSI DEL PAPA		
	Discorso 1 ²	Discorso 2 ³
Data	28 aprile 2017	25 febbraio 2019
Situazione	Conferenza Internazionale per la Pace	Conferenza Mondiale sulla Fratellanza Umana
Luogo	Il Cairo	Abu Dhabi
Lunghezza	2159 parole	2581 parole
Formato	Testo integrale stampato	Testo integrale stampato

A differenza di altri discorsi, del Papa e del Grande Imam, di natura puramente liturgica, questi due presi in esami orientati su temi come la pace, la fratellanza umana e il dialogo interreligioso permettono di valutare, in modo oggettivo, le scelte linguistiche, dal momento che gli aspetti, lessicali e morfo-sintattici, non sono imposti da necessità contestuali, specialmente quelle di carattere religioso.

Per quanto riguarda i principi dell'analisi del linguaggio usato da certi parlanti in certi contesti, posso affermare che non è possibile stabilire leggi che spieghino in modo assoluto come il linguaggio varia da un parlante all'altro o da un contesto all'altro e che permettano di provvedere stati futuri di qualsiasi linguaggio, in quanto le ragioni ed i modi stanno proprio nella relazione che c'è fra il linguaggio e la società: se una parte del linguaggio è spiegabile molto soddisfacentemente con fattori strutturali inerenti al sistema, l'altra parte richiede però di essere vista nella prospettiva della comunità parlante.⁴ Infatti, Dittmar sottolinea che, oltre ai caratteri inerenti al

² Versione completa del discorso di Papa Francesco al Cairo: http://w2.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2017/april/documents/papa-francesco_20170428_egitto-conferenza-pace.html

³ Versione completa del discorso di Papa Francesco a Abu Dhabi: http://w2.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2019/february/documents/papa-francesco_20190204_emiratariabi-incontrointerreligioso.html

⁴ Cfr. Bruno Migliorini, *Lingua contemporanea*, Sansoni, Firenze, 1963, p. 4.

sistema linguistico, vanno considerati «da un lato fattori radicati nella storia sociale dell'individuo, dall'altro fattori che determinano le relazioni sociali dell'individuo con l'ascoltatore, il contesto linguistico e il tema».⁵

La considerazione dei fattori extralinguistici è del tutto indispensabile al fine di analizzare il linguaggio adoperato da un certo parlante in un determinato contesto e al fine di scoprire quei fattori che interagiscono nei rapporti reciproci fra linguaggio e comunità sociale, ovvero scoprire i modelli delle regole che governano tali interazioni e delle loro manifestazioni.⁶ Ogni parlante, anche se usa un linguaggio di modesta complessità, rivela diverse caratteristiche del proprio linguaggio, tutte differenziate funzionalmente l'una dall'altra, che comprendono un lessico e una fraseologia generalmente diversa non usati e forse nemmeno conosciuti dagli altri parlanti della stessa comunità linguistica. In ogni concreta situazione di contatto, la divisione delle varietà tra i parlanti dello stesso linguaggio coincide di solito con una o più divisioni di natura non linguistica. Oltre ai due fattori, il tempo e lo spazio, una prima approssimazione per una tassonomia dei fattori extralinguistici che portano alla varietà di un linguaggio consiste nel riconoscere fondamentali fattori che paiono agire nell'influenzare lo stabilirsi di usi ricorrenti diversi: il sesso, l'età, la religione, l'istruzione, la classe sociale e il gruppo culturale o etnico.⁷

Tra i rilevanti fattori extralinguistici che incidono in misura notevole sul comportamento linguistico dei parlanti, va sottolineato il livello di istruzione: il comportamento di un parlante più istruito è più vario, più ricco e più flessibile di quello di un parlante meno istruito, specie per quel che riguarda la gamma di registri più accurati, anche se questi due parlanti sono dello stesso sesso e della stessa classe sociale.⁸

Inoltre, Weinreich osserva che certi parlanti, pur appartenendo allo stesso status sociale e ricevendo lo stesso grado di istruzione, mantengono, nel loro uso del linguaggio, certe differenze dovute alla propria professione. È facile, per esempio, cogliere delle differenze tra il linguaggio utilizzato da un ingegnere e quello utilizzato da un medico o da un poeta, ciò che si suole chiamare linguaggio settoriale: «A volte gruppi professionali particolari hanno una propria lingua [...]. Questi sono naturalmente casi limitati, e non è nemmeno sempre chiaro se le lingue speciali differiscano dalla lingua generale più che certi settori del lessico».⁹

Alla luce di queste considerazioni sui fattori extralinguistici, posso senza nessun

5 Nobert Dittmar, *Manuale di sociolinguistica*, (trad. it. di Giorgio Graffi), Laterza, Bari, 1979, p. 291.

6 Cfr. Joshua A. Fishman, *Sociologia del linguaggio*, (trad. it. di Maurizio Gnerre), Officina, Roma, 1975. pp. 76-77.

7 Cfr. Gaetano Berruto, *La variabilità sociale della lingua*, Loescher, Torino, 1980, pp. 25 – 30.

8 Cfr. Gaetano Berruto, *La sociolinguistica*, Zanichelli, Bologna, 1974, p. 99.

9 Uriel Weinreich, *Lingue in contatto*, Boringhieri, Torino, 1974, p. 140.

dubbio affermare che la lingua è il riflesso della propria cultura e della propria formazione e ritengo quindi indispensabile fare qualche cenno introduttivo, che sarà utile in seguito, sulla vita e sulla formazione di Papa Francesco e del Grande imam.

Nella biografia pubblicata sul sito ufficiale del Vaticano, si legge che Papa Francesco, figlio di emigranti piemontesi, nacque a Buenos Aires nel 1936. Dal 2013, è il 266° papa della Chiesa cattolica. Nel 1958, passò al noviziato della Compagnia di Gesù. Nel 1963, si laureò in filosofia. Tra il 1964 e il 1965, fu professore di letteratura e psicologia nel collegio dell'Immacolata di Santa Fé. Dal 1967 al 1970, studiò teologia laureandosi al collegio San Giuseppe. Nel 1973, emise la professione perpetua nei gesuiti. In Argentina, tra il 1980 e il 1986, fu di nuovo professore presso la facoltà di teologia. Nel 1986, conseguì il dottorato di ricerca in Germania.¹⁰

Il Grande Imam nacque a Luxor, a sud dell'Egitto, nel 1946. È un imam, filosofo e teologo. Dal 2010, è il 44° Grande Imam di al-Azhar. Conseguì un dottorato di ricerca sul pensiero islamico alla Sorbonna dove insegnò come *professeur invite*. Nel 1989, insegnò anche nell'Università di Friburgo in Svizzera. Dal 1988, è professore di filosofia e teologia presso l'Università di al-Azhar. Tradusse dal francese in arabo diverse opere di teologia.¹¹

Per poter meglio inquadrare lo studio sullo stilema del Papa e del Grande Imam, ho stabilito due livelli di analisi,¹² l'analisi lessicale e quella morfo-sintattica, che interagiscono in maniera molto stretta nel caso dell'analisi del linguaggio adottato nei due discorsi del Papa e del Grande Imam.

1. ANALISI LESSICALE

Le parole non sono unità indipendenti, in quanto un *item* lessicale può assumere un significato che non avremmo mai pensato di dargli.¹³ Infatti, le parole hanno un nucleo semantico stabile e superfici instabili e mutevoli che si adattano ai vari contesti in cui vengono inserite.¹⁴

Data la necessità di comunicare in modo efficace con tutti coloro che ascoltano i discorsi del Grande Imam e di Papa Francesco, il lessico usato in questi due discorsi è tendenzialmente comprensibile a tutti, semplice e privo di ricercatezze. In questa prima parte, si prendono in esame i seguenti aspetti lessicali: sostantivi, verbi, avverbi, prestiti, riferimenti a Libri Sacri.

¹⁰ Cfr. <http://w2.vatican.va/content/francesco/it/biography/documents/papa-francesco-biografia-bergoglio.html> (ultima consultazione: 10/11/2019).

¹¹ Cfr. <https://www.minhaj.org/arabic/tid/13790>. (ultima consultazione: 10/11/2019).

¹² Cfr. Robert Henry Robins, *Manuale di linguistica generale*, Laterza, Bari, 1969, p. 25.

¹³ Cfr. Bruna Di Sabato / Emilia Di Martino, *Testi in Viaggio*, UTET, Torino, 2015, p. 96.

¹⁴ Cfr. Peter Newmark, *La Traduzione: Problemi e metodi* (trad. it. di Approaches to Translation), Garzanti, Milano, 1988, p. 290.

1.1 Sostantivi

Sul piano semantico, il sostantivo è quella parte del discorso che serve a indicare persone, animali, cose reali o astratte ... ecc. Essi costituiscono «la grande maggioranza di tutte le parole possibili».¹⁵

L'analisi effettuata qui mostra che, nei due discorsi del Papa e del Grande Imam, sono ricorrenti numerosi sostantivi che servono a inquadrare i concetti dominanti. Ho registrato 40 occorrenze del sostantivo pace/السلام nei due discorsi del Papa e 13 occorrenze nei due discorsi del Grande Imam. Questa scelta lessicale dovrebbe essere subito collegata al tema dei due discorsi, in quanto la pace è la finalità prima che il Papa e il Grande Imam incitano tutti, musulmani e cristiani, a raggiungere.

- Ma la religione non è certo solo chiamata a smascherare il male; ha in sé la vocazione a promuovere la *pace*, oggi come probabilmente mai prima.

(Papa - Cai)

- وفي اعتقادي أن الأرض الآن أصبحت مُمَهَّدة لأن تأخذ الأديان دورها في إبراز قيمة «السَّلام» وقيمة العَدْل والمساواة، واحترام الإنسان .

(Imam - Cai)

In qualsiasi discorso, le scelte lessicali del parlante non dipendono solo dal tema o dal pubblico cui si rivolge, ma anche dalla cultura e dall'ideologia che rappresenta, dai principi che sostiene e dai problemi che affronta. Nel *corpus*, la delicata questione della violenza e del terrorismo viene affrontata in due ottiche diverse: nei due discorsi del Papa, ho registrato 23 occorrenze del sostantivo violenza e una sola occorrenza del sostantivo terrorismo, mentre, nei due discorsi del Grande Imam, ho registrato 12 occorrenze del sostantivo terrorismo e 6 occorrenze del sostantivo violenza.

Secondo me, questa scelta lessicale del Grande Imam sarebbe motivata dal fatto che lui si trova sempre a dover difendere la vera immagine dell'Islam dall'ingiustificata accusa di terrorismo, che ha addirittura portato l'Occidente a coniare il sostantivo "islamofobia". La scelta del Papa sarebbe invece un suo consapevole tentativo di attenuare, addirittura di evitare, l'impatto negativo del termine sulla psicologia di un pubblico, arabo e musulmano, spesso etichettato come terrorista dai media occidentali. Ciò spiega perché, nei discorsi del Papa, il sostantivo violenza viene preceduto da ogni/qualsiasi forma (4 occorrenze) e perché, nei discorsi del Grande Imam, il sostantivo terrorismo viene sempre preceduto dal sostantivo violenza o da una catena di sostantivi che riportano, in ordine ascendente, atroci atti di violenza. Osserviamo i due sostantivi nei seguenti esempi:

- Insieme dichiariamo la sacralità di ogni vita umana contro *qualsiasi forma* di *violenza* fisica, sociale,

¹⁵ Tullio De Mauro, *La fabbrica delle parole. Il lessico e problemi di lessicologia*, Istituto Geografico De Agostini, Novara, 2005, p. 98.

educativa o psicologica.

(Papa – Cai)

- فَلَنْ يَسْلَمَ دِينٌ وَلَا نِظَامٌ وَلَا حَضَارَةٌ بَلْ وَلَا تَارِيخٌ مِنْ تَهْمَةِ الْعُنْفِ وَالْإِرْهَابِ.

(Imam - Cai)

- من أجل ذلك نادينا في هذه الوثيقة [...]، الكُفَّ عن استخدام اسم الله لتبرير أعمال القتل والتشريد والإرهاب.

(Imam - AD)

Uno dei sostantivi più ricorrenti non può che essere Dio/الله, il cui concetto è rappresentato in vari aspetti lungo i due discorsi. Ho registrato 40 occorrenze nei due discorsi del Papa e 16 occorrenze nei due discorsi del Grande Imam. Sorprendente però è l'uso quasi identico nei seguenti due esempi che evidenzia la crescente angoscia del Papa e del Grande Imam nei confronti degli estremisti i quali strumentalizzano la religione al fine di giustificare erroneamente i loro atti atroci contro l'intera umanità.

- Nessuna violenza può essere perpetrata *in nome di Dio*, perché profanerebbe il suo Nome.

(Papa – Cai)

- من أجل ذلك نادينا في هذه الوثيقة [...]، الكُفَّ عن استخدام اسم الله لتبرير أعمال القتل والتشريد والإرهاب.

(Imam - AD)

Fortemente influenzato dalla simbologia derivante dalla realtà agricola assai frequente nei Libri Sacri, il linguaggio dei religiosi abbonda spesso di sostantivi, come seme (1 occorrenza), albero (1 occorrenza), radice (2 occorrenze), ramoscello (1 occorrenza) nei discorsi del Papa; e ثمار/frutto (2 occorrenze) nei discorsi del Grande Imam. Tra questi sostantivi, le occorrenze del sostantivo terra/أرض andrebbero sottolineate. Di solito, il sostantivo terra/أرض indica il pianeta su cui viviamo.¹⁶ Nella maggior parte delle sue occorrenze in discorsi di impronta religiosa, questo sostantivo viene accostato al sostantivo *cielo* per indicare l'intero universo. Ho registrato 18 occorrenze del sostantivo terra/أرض nei due discorsi del Papa e 6 occorrenze nei due discorsi del Grande Imam che indicano, invece, un tratto più o meno ampio e determinato di territorio al posto dei corrispondenti: ragione, città, patria, Stato ... ecc. Questa scelta lessicale, che allontana il sostantivo dalla semplice sfera dell'astronomia e della geofisica, serve, secondo me, a sottolineare una chiara stima, amore e rispetto nei confronti dei due paesi, l'Egitto e Gli Emirati Arabi Uniti, che hanno ospitato queste due conferenze di rilevante importanza.

- Vorrei offrirvi alcuni pensieri, traendoli dalla gloriosa storia di questa *terra*, che nei secoli è apparsa

¹⁶ Cfr. <https://www.treccani.it/vocabolario/terra>. (ultima consultazione: 15/03/2020).

al mondo come *terra* di civiltà e *terra* di alleanze.

(Papa – Cai)

- إنَّ «وثيقة الأخوة» التي نحتفل بإطلاقها اليوم من هذه الأرض الطيبة وُلدت على مائدة كريمة كنت فيها ضيفًا على أخي وصديقي العزيز فرنسيس.

(Imam - AD)

Anche se il tema dei due discorsi è lontano dalla liturgia, alcuni sostantivi, che disegnano in modo simbolico lo sforzo dei fedeli per raggiungere i propri obiettivi, sono così cari al linguaggio dei religiosi da risultare difficilmente evitabili. Osserviamo nei seguenti esempi l'uso quasi identico del sostantivo *passo* / خطوة che, in modo simbolico, fa riferimento agli sforzi svolti per raggiungere la pace:

- Dio sta con l'uomo che cerca la pace. E [...] benedice ogni *passo* che, su questa *strada*, si compie sulla terra.

(Papa – AD)

- وفي ختام كلمتي أتوجه إلى الله [...]، وأن يجعل من هذا اللقاء خطوة حقيقية نتعاون فيها جميعًا على نشر ثقافة السلام والتأخي والعيش المشترك بين الناس

(Imam – Cai)

A differenza del consueto accostamento di sostantivi – come fratelli e sorelle, cristiani e musulmani, oriente e occidente, cielo e terra – che serve a indicare tutti i fedeli, l'intera umanità o l'intero universo, si nota inoltre che il Papa e il Grande Imam, per chiarire il proprio pensiero e garantirne la completa comprensione, ricorrono all'uso di coppie di sostantivi che sono quasi sinonimi o sottolineano la stessa sfumatura semantica.¹⁷

- insorgono populismi, che non aiutano a consolidare *la pace e la stabilità*: [...], ed ogni azione unilaterale [...] è in realtà un regalo ai fautori *dei radicalismi e della violenza*.

17 È lungo l'elenco di queste coppie di sostantivi. Nei due discorsi del Grande Imam, possiamo ricordare le seguenti coppie:

بلا تفرقة ولا تمييز - غياب الضمير الإنساني وغياب الأخلاق الدينيّة - تحكّم النزعات والشهوات - أخطأت الحساب والتقدير - المبادرات الضرورية والتحركات الطيبة - تعزيز التسامح وترسيخ الأخوة - مسؤوليّة شرعيّة، وأمانة دينيّة - وبعثت فيهم مكانم العزّة والإباء

Nei due discorsi del Papa, possiamo ricordare le seguenti coppie: riconoscendone i *diritti* e le *libertà* fondamentali - tanta *indifferenza* e *negligenze* - le situazioni di *povertà* e di *sfruttamento* - la sacralità di ogni *persona* e di ogni *vita umana* - giustificare l'*odio* e la *violenza* contro il fratello - giudicare gli altri *nemici* e *avversari* - fronteggiando l'*estremismo* e l'*odio* - ammettendo *violenza* e *terrorismo* - esprime anche la *molteplicità* e la *differenza* - con *lungimiranza* e *saggezza*, il deserto è stato trasformato in un luogo prospero - avevo dato tutto il mio *appoggio* ed *incoraggiamento* - contributo significativo alla *crescita* e al *benessere* del Paese - promuovere la concordia in spirito di *collaborazione* e *amicizia* - abbraccia gli uomini senza *privilegi* e *discriminazioni* - accresce la *distanza* e il *sospetto* - le religioni si spendano [...], con *coraggio* e *audacia* - l'educazione avviene nella *relazione*, nella *reciprocità* - Investire sulla cultura favorisce [...] una crescita della *civiltà* e della *prosperità*.

(Papa – Cai)

إنَّ «وَيْفَقَةَ الْأَخُوَّةِ» [...], وَلَقِيْتُ تَرْحِيْبًا وَاسْتِحْسَانًا كَرِيْمًا مِنْ قِدَاسَتِهِ، وَدَعَمًا وَتَأْيِيدًا مِنِّي. -

(Imam – AD)

ويجب علينا نحن المسلمين ألا ننسى أنَّ المسيحيَّة احتضنت الإسلام، وحمته من طغيان الوثنية والشُّرك. -

(Imam – AD)

1.2 Verbi

È fondamentale il ruolo tradizionalmente riconosciuto al verbo nel meccanismo della frase, in quanto esso è «catena e nervo»¹⁸ della lingua al quale competono anche quote notevoli dell'ancoraggio deittico degli enunciati al contesto situazionale.

L'accurata scelta di alcuni verbi sottolinea un'efficace strategia legata in gran parte all'attività didattica svolta dal Grande Imam e dal Papa Francesco. Per introdurre alcuni concetti, ricorrono all'inizio del discorso verbi come (*Permettere*/لي/اسمحوا), per rinforzare le idee utilizzano verbi come (*pensare, credere*/أرى - اعتقد) e, per concludere, usano verbi (*riassumere, concludere*/اختتم) che riassumono i punti importanti del discorso e li ricordano a chi ascolta i loro discorsi:

- *Vorrei offrirvi alcuni pensieri*, traendoli dalla gloriosa storia di questa terra, che nei secoli è apparsa al mondo come terra di civiltà e terra di alleanze.

(Papa – Cai)

- Dopo aver parlato della fratellanza come arca di pace, *vorrei ora ispirarmi* a una seconda immagine, [...].

(Papa – AD)

- *Vorrei qui ribadire* la convinzione della Chiesa Cattolica [...].

(Papa – AD)

أعتقد أنَّ [...] تجاهل الحضارة الحديثة للأديان الإلهية، وقيمتها الخلقية الراسخة التي لا تتبدل بتبدل المصالح والأغراض، والنزوات والشهوات [...] -

(Imam – Cai)

Questa strategia di dividere il discorso in introduzione, corpo centrale del tema e conclusione risulta del tutto efficace e rivela due aspetti importanti dell'approccio adottato dal Papa e dal Grande Imam: da una parte riflette una chiara modestia nel rivolgersi all'uditore, chiedendogli il permesso di offrire alcuni pensieri, dall'altra considera sempre l'uditore al centro dell'attenzione e cerca sempre di garantire la sua completa comprensione e di coinvolgerlo in modo attivo nelle argomentazioni.

¹⁸ Cfr. Niccolò Machiavelli, *Discorso o dialogo intorno alla nostra lingua*, in Niccolò Machiavelli, *Tutte le opere*, a cura di Mario Martelli, Sansoni, Firenze, 1971, p. 925.

Un'altra caratteristica dei verbi usati nel *corpus* è l'uso di verbi con collocazioni¹⁹ nominali al posto dei corrispondenti verbi veri e propri. In generale, i verbi possono far parte di vari tipi di collocazioni: collocazioni in cui i collocati fanno parte dello stesso campo semantico e collocazioni le cui basi hanno un limitato repertorio di collocazione. Tra queste due forme di collocazioni, si trovano i cosiddetti costrutti a verbo a supporto.²⁰ Grazie a questo meccanismo, ha origine una serie di verbi, come *prendere parte* al posto di partecipare, *trarre conclusioni* al posto di concludere, *gettare luce* al posto di chiarire ... ecc.²¹ Nei seguenti due esempi, Papa Francesco ha preferito *avere luogo* ai corrispondenti *succedere* o *avvenire* e il Grande Imam ha preferito *أتوجه بالشكر* al verbo *يشكر*:

- In questo contesto mi rallegro che proprio qui ad Abu Dhabi, [...], *abbia avuto luogo* il primo Forum dell'Alleanza interreligiosa.

(Papa – AD)

- أتوجه بالشكر الجزيل للأخ الكريم صاحب السمو الشيخ محمد بن زايد.

(Imam – AD)

Ancora una volta, si osserva che il Papa e il Grande Imam, per chiarire il proprio pensiero e garantirne la completa comprensione, ricorrono all'uso di coppie di verbi che sono quasi sinonimi o sottolineano la stessa sfumatura semantica. È ovvio che le coppie dei verbi formate con questa tecnica sono di numero inferiore a quelle dei sostantivi.

- Incoraggio a proseguire su questa strada, affinché quanti qui vivono, [...], conservino non solo l'immagine delle grandi opere innalzate nel deserto, ma di una nazione che *include e abbraccia* tutti.

(Papa – AD)

- È un impegno che mi auguro *proseguia e si diffonda* altrove.

(Papa – AD)

19 Jezek spiega: «La collocazione è una combinazione di parole soggetta ad una restrizione lessicale, per cui la scelta di una specifica parola (il collocato) per esprimere un determinato significato, è condizionata da una seconda parola (la base) alla quale questo significato è riferito»: Elisabetta Jezek, *Lessico. Classi di parole, strutture, combinazioni*, il Mulino, Bologna, 2005, p. 178.

20 Con il termine “verbo a supporto”, si fa riferimento a quei verbi con significato generico che fungono, come indica il nome, da supporto al sostantivo che funge da predicato determinando il valore della collocazione. I verbi a supporto possono essere classificati in due gruppi principali: “neutri”, come *avere, essere, fare e dare*; e “estesi”, come *presentare, contrarre, prestare* che danno un significato più specifico alla collocazione. Cfr. Anna Cicalese, *Le estensioni di verbo supporto: uno studio introduttivo*, in «Studi italiani di linguistica teorica e applicata» (SILTA), 3, 1999, p. 450.

21 Cfr. [https://www.treccani.it/enciclopedia/stile-nominale_\(Enciclopedia-dell%27Italiano\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/stile-nominale_(Enciclopedia-dell%27Italiano)/) (ultima consultazione: 01/03/2020).

ويجب علينا نحن المسلمين ألا ننسى أنَّ المسيحية احتضنت الإسلام، وحمته من طغيان الوثنية والشرك. -

(Imam – AD)

1.3 Aggettivi

In qualunque modo si voglia giocare sulla scacchiera del linguaggio e delle emozioni, l'aggettivazione è una strategia efficace, in quanto gli aggettivi modificano semanticamente le varie parti del discorso con cui hanno un rapporto di dipendenza sintattica.²²

Nei due discorsi del Papa, gli aggettivi sono così numerosi che, per facilitarne l'analisi, ho ritenuto più opportuno suddividerli in tre categorie principali: a) aggettivi legati al tema dei due discorsi;²³ b) a seconda del loro valore: aggettivi di impronta religiosa,²⁴ aggettivi che sottolineano aspetti positivi del sostantivo da cui dipendono,²⁵ aggettivi che sottolineano una necessità che richiede pronta soluzione e immediato interessamento o una necessità senza la quale non si possono verificare determinate condizioni,²⁶ aggettivi che indicano condivisione e partecipazione;²⁷ c) aggettivi di limitata occorrenza, in questi due discorsi in particolare o nei discorsi del Papa in generale, in quanto sono riprodotti su modelli di altre lingue o hanno un corrispondente più diffuso o delineano delle particolari sfumature semantiche.²⁸

Per quanto riguarda i numerosi aggettivi usati nei due discorsi del Grande Imam, si può osservare che, a differenza dei due discorsi del Papa, mancano quegli aggettivi che possono essere considerati legati al tema, anche se i temi dei due discorsi del Papa e del Grande Imam sono gli stessi.²⁹ A seconda del loro valore, gli aggettivi usati nei

22 Cfr. Luca Serianni, con la collaborazione di Alberto Castelvechi, *Italiano*, Garzanti, Milano, 2012, pp. 135-137.

23 Ho registrato 6 occorrenze di *interreligioso* in cui esso è sempre retto dal sostantivo dialogo.

24 Ho registrato 8 occorrenze di *religioso*, 2 occorrenze di *cristiano*, un'occorrenza di *musulmano*, un'occorrenza di *biblico*, un'occorrenza di *spirituale* e 3 occorrenze di *misericordioso* in cui esso è esclusivamente retto dal sostantivo Dio.

25 Ho registrato 8 occorrenze di *autentico*, 3 occorrenze di *sincero*, 3 occorrenze di *concreto*, un'occorrenza di: *significativo*, *instimabile* e *costruttivo*. Come modificatore dei due sostantivi *Egitto* e *popolo*, ho registrato 2 occorrenze di ciascuno dei seguenti aggettivi: *caro*, *nobile*, *amato*.

26 Ho registrato 4 occorrenze di *necessario*, 3 occorrenze di *importante*, 5 occorrenze di *urgente*, 6 occorrenze di *fondamentale*, 2 occorrenze di *imprescindibile* e 2 occorrenze di *essenziale*.

27 Ho registrato 3 occorrenze di *comune*, 3 occorrenze di *universale*, 3 occorrenze di *mondiale*, 2 occorrenze di *reciproco*, 2 occorrenze di *sociale* e un'occorrenza di *condiviso*.

28 Ho registrato una sola occorrenza di: *incendiario*, *miserevole*, *desolato*, *policromatico* e *nevralgico*.

29 Secondo me, la mancanza di aggettivi relativi al tema dei due discorsi in arabo non

due discorsi del Grande Imam possono essere classificati come segue: aggettivi di impronta religiosa,³⁰ aggettivi che sottolineano aspetti positivi del sostantivo da cui dipendono,³¹ aggettivi che sottolineano una necessità che richiede pronta soluzione o immediato interessamento o una necessità senza la quale non si possono verificare determinate condizioni³² e aggettivi che indicano condivisione e partecipazione.³³

È sorprendente, però, il numero elevato (17 aggettivi su 42) degli aggettivi che sottolineano aspetti negativi del sostantivo da cui dipendono. Sono aggettivi che, intensificando la carica emotiva, servono a mettere in risalto il forte sdegno e la forte critica del Grande Imam nei confronti dei danni del terrorismo, delle guerre e dei conflitti,³⁴ dei concetti della filosofia sperimentale³⁵ e dell'interpretazione errata dei testi religiosi.³⁶

Ancora una volta, si osserva che il Papa e il Grande Imam, per chiarire il proprio pensiero e garantirne la completa comprensione, ricorrono alla disposizione a catena di due aggettivi, uguali o simili, collegati in modo che i loro effetti vadano a completarsi.³⁷

può essere semplicemente considerata una scelta lessicale. La mancanza di alcuni aggettivi, come per esempio l'aggettivo *interreligioso*, è dovuta alla diversa flessione morfologica della lingua araba che, al posto dell'aggettivo *interreligioso*, usa il complemento di specificazione حوار الأديان/dialogo delle religioni o il complemento di luogo الحوار بين الأديان/dialogo tra le religioni.

30 Ho registrato 4 occorrenze di ديني e una sola occorrenza di شرعي.

31 Ho registrato 4 occorrenze di تاريخي (specialmente in riferimento agli incontri con il Papa e alle relative iniziative), 4 occorrenze di كريم, 4 occorrenze di طيب (in riferimento alla terra che ha ospitato il secondo incontro tra il Papa e il Grande Imam, Abu Dhabi), 2 occorrenze di منطقي e مقنع, نظيف, أمين, بريء e راسخ e una sola occorrenza di: راسخ.

32 Ho registrato 2 occorrenze di فوري (in riferimento all'estrema necessità di porre fine ai conflitti e alle guerre) e una sola occorrenza di ضروري.

33 Ho registrato 9 occorrenze di إنساني (di cui 5 occorrenze sono in riferimento a الأخوة/la fratellanza), 7 occorrenze di عالمي, 3 occorrenze di دولي, 2 occorrenze di اجتماعي, 2 occorrenze di مشترك (in riferimento a التعايش/ la convivenza).

34 Ho registrato una sola occorrenza di: ضاري e خبيث, قاس, شديد. In riferimento al caro prezzo pagato a causa del terrorismo, il Grande Imam ha usato i due aggettivi: غالي e فادح.

35 Ho registrato una sola occorrenza di: بائسة e عقيمة, رمادية.

36 Ho registrato 2 occorrenze di فاسد e una sola occorrenza di: مغلوط, كارثي, عابث e مغشوش, مغلوط, كارثي.

37 È lungo l'elenco di queste coppie di aggettivi. Nei due discorsi del Grande Imam, possiamo ricordare le seguenti coppie:

التقدم العلمي والتقني - المنجزات الاجتماعية والفلسفية - القوالب العلمية والعملية - حرب 1967 م, وكانت أشد وأقسى من سابقتها - والشهوات المادية والإلحادية - الفلسفات العقيمة البائسة - استهزأت بالقيم العليا المتسامية - قراءة الدين قراءة أمينة نظيفة جعلوا منها ميثاقًا بانيًا للخير هادمًا للشر.

Nei due discorsi del Papa, possiamo ricordare le seguenti coppie: l'uomo, *aperto e relazionale* - un esempio *concreto e incoraggiante* - sfida di civiltà tanto *urgente e appassionante* - A questo impegno *urgente e gravoso* - Auspicio che questa *nobile e cara* terra d'Egitto - perfino la più *alta e innata* prerogativa dell'uomo - mediante un dialogo *quotidiano ed effettivo* - il deserto è stato trasformato in un luogo *prospero e ospitale* - ostacolo *impervio e inaccessibile* - in tut-

- [...], ed ogni azione unilaterale che non avvii processi *costruttivi e condivisi* è in realtà un regalo ai fautori dei radicalismi.

(Papa – Cai)

- Infatti, uno sviluppo puramente utilitaristico non dà progresso *reale e duraturo*. Solo uno sviluppo *integrale e coeso* dispone un futuro degno dell'uomo.

(Papa – AD)

ولا يزال العقلاء لا يظفرون بسبب واحدٍ منطقيٍّ، يُرر هذه الكوارث [...]، اللهم إلا سببًا يبدو معقولاً ومقبولاً. -

(Imam – Cai)

Un altro impiego assai particolare degli aggettivi nei discorsi del Papa e del Grande Imam è la regolare occorrenza di modelli di coppie formati, questa volta, da sostantivo + aggettivo.

L'aggettivo *umano* non rappresenta solo un aggettivo frequentemente impiegato nei discorsi del Papa, ma si considera anche una parte integrante, assieme ai vari sostantivi, della formazione di modelli di regolare occorrenza. Infatti, accanto ai modelli (essere umano, diritti umani, dignità umana, vita umana) ai quali Papa Francesco ha fatto rispettivamente ricorso due volte, è di rilevante importanza il modello (famiglia umana) a cui il Papa ha fatto ricorso nove volte. Le numerose occorrenze di questo modello inquadrano il concetto della convivenza fraterna e pacifica tra tutti gli uomini – da lui considerati membri della stessa famiglia – fondata sull'educazione, sulla giustizia, sull'uguaglianza e sul rispetto dei diritti di tutti senza nessuna discriminazione.

Oltre ai tipici modelli (العيش المشترك - الاحترام المتبادل - خطوة تاريخية - الأرض الطيبة) che di solito vengono ripetuti nei discorsi del Grande Imam, andrebbero sottolineati questi tre modelli: السلام العالمي/pace mondiale (3 occorrenze), التآويل الفاسد/errata interpretazione (2 occorrenze) e الأخوة الإنسانية/fratellanza umana (5 occorrenze); in quanto riflettono le finalità, la pace e la fratellanza umana, che il Grande Imam cerca continuamente di raggiungere e il motivo della sua incessante preoccupazione, cioè l'errata interpretazione dei testi religiosi.

1.4 Avverbi

Proprio per la sua funzione generale di modificatore e determinatore semantico, l'avverbio presenta una grandissima flessibilità d'uso, una tipologia articolata e, soprattutto, la capacità di trasmettere informazioni molto diverse tra loro. Ho registrato 9 avverbi nei due discorsi del Grande Imam e 27 avverbi nei due discorsi del Papa che, pur essendo pochi rispetto alla quantità del testo, sottolineano una ricchezza espressiva.

Si osserva subito che gli avverbi scelti dal Papa riproducono gli aggettivi a lui cari,

ta l'*amata* e *nevralgica* regione mediorientale.

quali (paziente, ideale, religioso, autentico, attivo, uguale, puro, cordiale, cortese). Gli avverbi usati nei due discorsi del Papa si possono suddividere, come segue: a) secondo l'elemento della frase che modificano: 9 modificano aggettivi, 1 modifica un sostantivo e 2 sono preceduti dall'avverbio più; b) secondo l'occorrenza: 3 occorrenze di *specialmente*, 2 occorrenze di *cordialmente*, *attivamente*, *veramente* e *religiosamente*. Osserviamo i seguenti esempi e il ruolo dell'avverbio.

- [...], volgendo ancora *idealmente* lo sguardo al Monte Sinai, vorrei riferirmi a quei comandamenti, [...].

(Papa – Cai)

- Non esiste violenza che possa essere *religiosamente giustificata*.

(Papa – AD)

- Essa non si limita alla sola libertà di culto, ma vede nell'altro *veramente un fratello*.

(Papa – AD)

- È giunto il tempo in cui le religioni si spendano *più attivamente*.

(Papa – AD)

ومن هذا يتضح جلياً أنه ليس صحيحاً ما يُقال من أن الأديان هي بريد الحروب وسببها الرئيسي. -

(Imam – AD)

Sembra che l'incessante tentativo di chiarire il proprio pensiero e di garantirne la completa comprensione sia ormai una persistente ansia che ha un chiaro riflesso su tutti gli aspetti lessicali impiegati nei discorsi del Papa e del Grande Imam. Nonostante il limitato numero degli avverbi, il Papa e il Grande Imam hanno anche fatto ricorso alla disposizione a catena di due avverbi, uguali o simili, collegati in modo che i loro effetti si completino a vicenda. Infatti, gli avverbi usati nei due esempi seguenti servono a includere tutti gli aspetti di 'chi è differente' e di tutto ciò che è 'إسلامي'.

- [...], il coraggio dell'alterità, perché chi è differente da me, *culturalmente* o *religiosamente*, non va visto e trattato come un nemico.

(Papa – Cai)

وفي ختام كلمتي أتوجه إلى الله ...، وأن يجعل من هذا اللقاء خطوة حقيقية نتعاون فيها جميعاً على نشر ثقافة السلام والتأخي والعيش المشترك بين الناس.

(Imam – AD)

1.5 Prestito

È ben noto che le lingue naturali sono sottomesse a continue sollecitazioni e trasformazioni dovute allo stimolo di altre lingue con le quali entrano in contatto più o

meno diretto. Prendendo in considerazione la formazione linguistica e culturale del Papa³⁸ e del Grand Imam, si possono quindi capire le cause della presenza di alcuni vocaboli di origine straniera nei loro discorsi. Vediamo i seguenti esempi:

- I giovani, spesso circondati da messaggi negativi e *fake news*, hanno bisogno di imparare a non cedere alle seduzioni del materialismo.

(Papa – AD)

- Ringrazio quindi tutti i *leader* che si impegnano in questo campo.

(Papa – AD)

- [...]: il suo nome è Santo, Egli è Dio di pace, Dio *salam*.

(Papa – Cai)

ولنقف معًا في وجه سياسات الهيمنة، ونظريات: [...], ودعوات الإلحاد، والعقلية الميكيفيلية، والحدأة اللادينية، [...] -

(Imam – Cai)

In questi esempi, tutti e tre i prestiti usati nei discorsi del Papa, avendo un equivalente indigeno, sono prestiti di lusso, mentre il prestito usato dal Grande Imam è, secondo me, un prestito di necessità. Questo impiego dei prestiti dimostra che, per il Papa e il Grande Imam, essi erano l'unica forma di espressione perfettamente adeguata in quello specifico contesto per una serie di motivi: certamente, non solo per la mancanza di un preciso corrispondente nel sistema linguistico, ma anche per la loro particolare connotazione semantica e stilistica. Infatti, la scelta dei due prestiti *fake news* e *leader* potrebbe sembrare inadatta al tradizionale linguaggio del Papa, ma nello stesso tempo lo avvicina al linguaggio moderno e conciso dei media e dei giovani. La scelta del prestito *salam* rivela un'approfondita conoscenza della cultura e della religione del pubblico e un consapevole atteggiamento di rendere più facile ed efficace la comunicazione. La scelta del prestito الميكيفيلية, al posto di una frase che spiega a chi ascolta i principi di Machiavelli, risulta del tutto incisiva garantendo non solo una particolare connotazione semantica ma anche un'economia linguistica.

Per rivolgersi a chi lo ascoltava in modo efficace, Papa Francesco ha inaspettatamente scelto il prestito arabo non integrato, il saluto dei paesi arabi ed islamici, *Al Salamò Alaikum*, all'inizio e alla conclusione del suo discorso al Cairo e a Abu Dhabi. Ovviamente, il Grande Imam non poteva imitare una scelta lessicale del genere perché manca un saluto che accomuna il mondo occidentale e cattolico.

38 Anche se la lingua latina rappresenta una parte integrante della formazione di Papa Francesco, va sottolineata, in questi due discorsi del Papa, la mancanza di prestiti dalla lingua latina, assai frequenti negli altri suoi discorsi. È vero che la lingua latina rappresenta una fonte importante di essenziali termini e concetti della fede e della cultura cattolica, ma, in quest'occasione, l'uso di prestiti dalla lingua latina sarebbe stato fuori contesto e l'uditore, arabo, avrebbe fatto ulteriore sforzo per coglierne il significato.

- *Al Salamò Alaikum!*

(Papa – Cai)

- *Al Salamò Alaikum!* La pace sia con voi!

(Papa – AD)

1.6 Riferimento ai Libri Sacri

Per un religioso, i Libri Sacri sono di notevole importanza e rappresentano la fonte principale in materia di teologia e legge in tutti gli aspetti della vita quotidiana. Per poter parlare di riferimento ai Libri Sacri, ci deve essere nel testo un elemento meta-testuale che indichi una correlazione con il Libro Sacro. Inoltre, bisogna distinguere l'uso generico del linguaggio dei Libri Sacri dalla citazione esplicita, attraverso dei segnali di demarcazione, che in qualche modo rimanda direttamente a versetti dei Libri Sacri. Ma può capitare che il passo citato sia talmente noto che, per essere riconosciuto, non ha bisogno di marcatura. La necessità di inserire o meno segnali di demarcazione dipende anche dalle intenzioni comunicative del parlante rispetto a coloro che lo ascoltano. Infine, citare i Libri Sacri ha una specifica funzione nel contesto, come: il semplice scopo di amplificare il messaggio, la finalità didattico-morale o argomentativo-autoritativa.

Analizzando gli esempi con citazioni dai Libri Sacri, ne ho registrate 4 dal Corano nei due discorsi del Grande Imam:

- ﴿وَلَقَدْ كَرَّمْنَا بَنِي آدَمَ وَحَمَلْنَاهُمْ فِي الْبَرِّ وَالْبَحْرِ وَرَزَقْنَاهُمْ مِنَ الطَّيِّبَاتِ وَفَضَّلْنَاهُمْ عَلَى كَثِيرٍ مِمَّنْ خَلَقْنَا تَفْضِيلًا﴾
[الإسراء: 70]. [...]: يَا أَيُّهَا النَّاسُ إِنَّا خَلَقْنَاكُمْ مِنْ ذَكَرٍ وَأُنْثَىٰ وَجَعَلْنَاكُمْ شُعُوبًا وَقَبَائِلَ لِتَعَارَفُوا...".
39

(Imam – Cai)

- ﴿يَا أَيُّهَا الَّذِينَ آمَنُوا اتَّبِعُوا رَأْفَةَ نَادٍ ذَكَرَ أَنَّ مِنْهُمْ قِسْيِينَ وَرُهَبَانًا وَأَنَّهُمْ لَا يَسْتَكْبِرُونَ﴾ [المائدة: 82]. [...]: ﴿وَقَفَّيْنَا بِعِيسَى ابْنِ مَرْيَمَ وَآتَيْنَاهُ الْإِنجِيلَ وَجَعَلْنَا فِي قُلُوبِ الَّذِينَ اتَّبَعُوهُ رَأْفَةً نَّادٍ ذَكَرَ أَنَّ مِنْهُمْ قِسْيِينَ وَرُهَبَانًا وَأَنَّهُمْ لَا يَسْتَكْبِرُونَ﴾ [الحديد: 27].
40

39 «In verità abbiamo onorato i figli di Adamo, li abbiamo condotti sulla terra e sul mare e abbiamo concesso loro cibo eccellente e li abbiamo fatti primeggiare su molte delle Nostre creature»: <https://ilcorano.net/il-sacro-corano/17-sura-al-isra/> (ultima consultazione: 20/03/2020).

«O uomini, vi abbiamo creato da un maschio e una femmina e abbiamo fatto di voi popoli e tribù, affinché vi conoscestes a vicenda»: <https://ilcorano.net/il-sacro-corano/49-sura-al-hujurat/> (ultima consultazione: 20/03/2020).

40 «e troverai che i più prossimi all'amore per i credenti sono coloro che dicono: «In verità siamo nazareni», perché tra loro ci sono uomini dediti allo studio e monaci che non hanno alcuna superbia»: <https://ilcorano.net/il-sacro-corano/5-surat-al-maida/> (ultima consultazione: 20/03/2020).

«Mandammo poi sulle loro orme i Nostri messaggeri e mandammo Gesù figlio di Maria, al quale demmo il Vangelo. Mettemmo nel cuore di coloro che lo seguirono dolcezza e compassione»: <https://ilcorano.net/il-sacro-corano/57-sura-al-hadid/> (ultima consultazione: 20/03/2020).

(Imam – AD)

Alla luce dei concetti generali sottolineati nei paragrafi precedenti, si può osservare che il Grande Imam, in questi esempi, ha fatto ricorso alla citazione esplicita del Corano con chiara demarcazione. In tutti e due gli esempi, il Grande Imam ha anche identificato il nome della Surat e il numero del versetto tranne nella seconda parte del primo esempio perché il versetto citato (Sura Al-Hujurat/Le Stanze intime: 13) è, secondo me, talmente noto che non ha bisogno di riferimento. La funzione di queste citazioni nel contesto è quella argomentativa: parlando del ruolo delle religioni nel diffondere la pace, la convivenza pacifica, l'uguaglianza, la giustizia e il rispetto dell'uomo senza nessuna distinzione di sesso, di razza, di religione e di lingua, il Grande Imam ha citato nel primo esempio questi due versetti, che spiegano che Dio ha fatto primeggiare l'uomo sulle altre creature e che gli uomini si devono conoscere e rispettare. Nel secondo esempio, il Grande Imam, parlando della necessità della piena integrazione dei cristiani in Oriente, come parte integrante della realtà multiculturali e multireligiosa, ha elencato le buone qualità dei cristiani riportate anche nel Corano.

Il Papa ha invece citato una volta il Vangelo di Matteo, una volta il Vecchio Testamento e una volta l'Esodo della Bibbia:

- «*Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro: questa infatti è la Legge ed i Profeti*» (Matteo 7,12). Pace e giustizia sono inseparabili! Il profeta Isaia dice: «*Praticare la giustizia darà pace*» (32,17).

(Papa – AD)

- Al centro delle “dieci parole” risuona, [...], il comando «*non uccidere*» (Esodo 20,13).

(Papa – Cai)

In questi due esempi, il Papa ha esplicitamente citato il Vangelo e la Bibbia con chiara demarcazione identificando anche il numero del versetto. La funzione di queste citazioni nel contesto è quella argomentativa: parlando delle due ali della pace – educazione e giustizia – e affermando che non si può credere in Dio senza cercare di vivere la giustizia con tutti, il Papa ha citato il Vangelo di Matteo che inquadra questo principio e lo presenta come “Legge”. Inoltre, volendo ribadire che la giustizia è una condizione indispensabile per raggiungere la pace, il Papa ha citato il versetto del profeta Isaia. Nel secondo esempio, il Papa, rifiutando la violenza e considerandola negazione di ogni autentica religiosità, ha citato il comando più importante al fine di esortare tutti a contrastare la via della violenza.

In riferimento implicito alla Bibbia, il Papa ha delineato la scena della crisi dell'umanità paragonandola alla crisi di Noè:

- Il logo di questo viaggio raffigura una colomba con un ramoscello di ulivo. È un'immagine che ri-

chiama il racconto del *diluvio primordiale*, [...]. Secondo il *racconto biblico*, per preservare l'umanità dalla distruzione Dio chiede a Noè di entrare *nell'arca* con la sua famiglia. *Anche noi oggi*, [...], per salvaguardare la pace, abbiamo bisogno di *entrare insieme*, [...], in *un'arca* che possa solcare i *mari* in *tempesta* del mondo: *l'arca* della fratellanza.

(Papa – AD).

In quest'esempio, è chiaro il riferimento senza demarcazione ai Genesi 6-8.⁴¹ Grazie ai riferimenti menzionati nel testo (racconto biblico, diluvio primordiale, Noè, arca), si può dedurre che il legame metatestuale che indica una correlazione con la Bibbia è l'attuale crisi dell'umanità che cerca di raggiungere la pace, ovvero la salvezza, come fece all'epoca di Noè. In questo contesto, la funzione di questa citazione implicita è quella di amplificare il messaggio sull'importanza della pace e distruggere la singolarità della scena descritta, collocarla al di fuori del concreto periodo di tempo, collegarla all'universale corso della storia e conferirle maggiore importanza.

È da sottolineare che il Gran Imam ha citato una volta l'Esodo e una volta il Vangelo di Matteo:

- صرخ بذلك موسى عليه السلام في الوصايا العشر: «لَا تَقْتُلْ! لَا تَزْنِ! لَا تَشْرِقْ!».⁴² [...] ثم صدع به عيسى عليه السلام [...] «سَمِعْتُمْ أَنَّهُ قِيلَ لِقَدَمَاءٍ: لَا تَقْتُلْ، فَإِنَّ مَنْ يَقْتُلْ يَسْتَوْجِبُ حُكْمَ الْقَضَاءِ، أَمَا أَنَا فَأَقُولُ لَكُمْ: مَنْ غَضِبَ عَلَى أَخِيهِ اسْتَوْجِبَ حُكْمَ الْقَضَاءِ [...] وَمَنْ قَالَ لَهُ: يَا جَاهِلٍ اسْتَوْجِبَ نَارَ جَهَنَّمَ.»⁴³

(Imam – AD)

In quest'esempio, il Grande Imam ha esplicitamente citato il Vangelo e la Bibbia con chiara demarcazione identificando anche il numero del versetto. La funzione di queste citazioni nel contesto è quella argomentativa: riportando in ordine cronologico le citazioni dalla Bibbia, dal Vangelo e dallo Hadith, il Grande Imam, professore di teologia, è riuscito a sottolineare che le religioni concordano unanimemente sull'inviolabilità del sangue umano e a mettere in risalto con imparagonabile abilità l'uniformità in quest'Indirizzo Divino, in termini di forma e contenuto, e persino in termini di podi da cui è stato dichiarato da quei nobili Profeti, cioè il Monte At-Tour nel Sinai, in Egitto, i Monti della Galilea in Palestina, e Monte Arafat a Mecca, nella Penisola Arabica.

41 Cfr. <http://www.laparola.net/testo.php?riferimento=Genesi+7&version-i%5B%5D=C.E.I.> (ultima consultazione: 20/03/2020).

42 «Non uccidere. Non commettere adulterio. Non rubare» (Esodo: 20: 13 – 15). [http://www.laparola.net/testo.php?riferimento=Esodo+20%2C+1-17+&versioni\[\]=Nuova+Riveduta](http://www.laparola.net/testo.php?riferimento=Esodo+20%2C+1-17+&versioni[]=Nuova+Riveduta) (ultima consultazione: 20/03/2020).

43 «Voi avete udito che fu detto agli antichi: «Non uccidere: chiunque avrà ucciso sarà sottoposto al tribunale»; ma io vi dico: Chiunque si adira contro suo fratello senza motivo, sarà sottoposto al giudizio; e chi avrà detto al proprio fratello: “Raca”, sarà sottoposto al sinedrio; e chi gli avrà detto: “Pazzo”, sarà sottoposto al fuoco della Geenna» (Matteo: 5: 21 – 22). http://www.laparola.net/wiki.php?riferimento=Mt5,21-37&formato_rif=vp (ultima consultazione: 20/03/2020).

2. FIGURE RETORICHE

Ricorrere alle figure retoriche aiuta a dare una vivace coloritura al contesto, sottolinea l'abilità dell'interlocutore e avvicina il testo al parlato. Nel presente studio, l'analisi dell'uso delle figure retoriche è di rilevante importanza, in quanto queste sono artifici linguistici più esposti alle differenze culturali e personali del parlante e sono inoltre componenti importanti per la persuasione che contribuiscono a esprimere indirettamente l'intenzione del parlante. Nei discorsi del Papa e del Grande Imam, possiamo trovare diversi tipi di figure retoriche, strumenti al servizio della persuasività del discorso, quali per esempio la metafora, la similitudine, l'ellissi, l'antitesi e l'iperbole.

2.1 Metafora

Senza ombra di dubbio, la metafora, essendo una delle forze più attive nella lingua, è la figura retorica più ricorrente nei due discorsi del Papa e del Grande Imam (8 occorrenze nei discorsi del Papa e 7 occorrenze nei discorsi del Grande Imam). È noto che la metafora, similitudine implicita senza avverbio di paragone, «consiste nel trasferire il significato di una parola o di un'espressione dal senso proprio ad un altro figurato, che abbia col primo un rapporto di somiglianza». ⁴⁴ Reboul aggiunge che «la metafora è una dimostrazione di creatività, in quanto esprime un oggetto attraverso termini inattesi e tuttavia comprensibili». ⁴⁵ Vediamo nei seguenti esempi come il Papa e il Grande Imam, rappresentanti di due mondi culturalmente diversi, si servono delle metafore, spesso in modo simile.

Metafora delle armi

- Ancora più alla radice, è necessario arrestare *la proliferazione di armi* che, se vengono prodotte e commerciate, prima o poi verranno pure utilizzate.

(Papa – Cai)

- ولا يزال الغلاء [...] يبحثون عن سبب مُقنع وراء هذه المأساة [...]، فلا يظفرون بسبب واحد منطقي، يُبزر هذه الكوارث [...]، ألا وهو تجارة السلاح وتسويقه، وضمان تشغيل مصانع الموت، [...].

(Imam – Cai)

Si può facilmente osservare quanto la massiccia produzione, il commercio e l'uso delle armi rappresentino un'evidente e continua preoccupazione per il Papa e per il Grande Imam, in quanto le armi sono una tangibile minaccia alla pace mondiale e alla sacralità della vita umana. Il Papa paragona la produzione delle armi alla rapida,

⁴⁴ Maurizio Dardano / Pietro Trifone, *Grammatica italiana con nozioni di linguistica*, Zanichelli, Bologna, 1989, p. 562.

⁴⁵ Olivier Reboul, *Introduzione alla retorica*, il Mulino, Bologna, 2009, p. 64.

e per lo più eccessiva e disordinata, moltiplicazione delle cellule che possono dare origine a tessuti od organi.⁴⁶ Il Grande Imam vede le fabbriche delle armi produrre la morte.

Metafora della pace

- Anche *la pace*, per spiccare il volo, ha bisogno *di ali che la sostengano. Le ali dell'educazione e della giustizia.*

(Papa – AD)

- هذه الزيارة التي تَجِيءُ في وقتها تلبيةً لنداء الأدهر وللمُشاركة في مؤتمَرِه العالمِيّ للسلام، هَذَا السَّلَامُ الضَّاع الذي تبحث عنه شعوبُ وبلاد وبؤساءُ ومرضى،
[...]

(Imam – Cai)

Tema centrale dei due discorsi è come raggiungere la pace e salvaguardarla dalle continue minacce. Il Papa, identificando le solide basi della pace, la assimila ad un uccello con due ali, l'educazione e la giustizia. Il Grande Imam, criticando la situazione della pace nel mondo, assimila la pace ad una persona persa che tutti ancora cercano, ma invano.

Metafora della nascita

- Una convivenza fraterna, fondata sull'educazione e sulla giustizia; uno sviluppo umano, edificato sull'inclusione accogliente e sui diritti di tutti: questi sono *semi di pace*, che le religioni sono chiamate a far *germogliare*.

(Papa – AD)

- إنَّ «وثيقةَ الأخوة»، [...] وُلِدَت على مائدةِ كريمةٍ كنت فيها ضيفاً على أخي وصديقي العزيز فرنسيس، [...].

(Imam – AD)

Il Papa, elencando gli elementi necessari per raggiungere la pace, li identifica nei semi del cui germogliamento le religioni sono responsabili. Il Grande Imam, facendo riferimento al momento in cui è stato redatto il Documento sulla Fratellanza umana, lo paragona al bambino appena nato, in riferimento allo sforzo svolto per la redazione e alla gioia della proclamazione del nuovo documento.

Metafora della religione indispensabile per la salvezza

⁴⁶ Grazie al calco dalla lingua inglese sul modello, *proliferation of nuclear arms*, che indica appunto il rapido aumento e la diffusione della produzione nucleare, e l'estensione o il trasferimento delle armi nucleari, questa metafora è largamente usata nel linguaggio politico internazionale già dal 1968, data della firma del Trattato sulla non proliferazione nucleare tra Gran Bretagna, Stati Uniti e Unione Sovietica. Cfr. <https://www.treccani.it/vocabolario/non-proliferazione> (ultima consultazione: 05/03/2020).

- Educare all'apertura rispettosa e al dialogo sincero con l'altro, riconoscendone i diritti e le libertà fondamentali, specialmente *quella religiosa*, costituisce la via migliore per *edificare insieme il futuro*, [...].

(Papa – Cai)

- ولا خُلِّ [...] إلا في إعادة الوصي برسالات السماء، و [...] قراءة نقدية عميقة تنتشل العقل الإنساني مما أصابه من فقر الفلسفة التجريبية، [...].

(Imam – Cai)

Ovviamente, per i religiosi, le religioni sono indispensabili per la salvezza dell'umanità. Il Papa, assimilando la pace ad un edificio ancora in costruzione, mette in risalto il ruolo della religione come pietra angolare indispensabile per edificare la pace. Il Grande Imam, criticando l'atteggiamento delle nuove civiltà e i loro relativi danni nei confronti delle religioni, vede le religioni salvare la mente umana dai danni a lei causati dalla filosofia sperimentale.

2.2 Similitudine

A differenza della metafora, la similitudine consiste in un paragone esplicito istituito tra due identità ritenute simili, attraverso la mediazione di avverbi o locuzioni avverbiali di paragone, e si usa per chiarire meglio ciò che è oscuro o renderlo più evidente o più intenso nel significato.⁴⁷ Nonostante la chiarezza e la semplicità della similitudine, le sue occorrenze nei due discorsi è di numero molto inferiore alla metafora (2 occorrenze nei discorsi del Papa e 4 occorrenze nei discorsi del Grande Imam).

- E per contrastare veramente la barbarie di chi soffia sull'odio [...], occorre accompagnare e far *maturare* generazioni [...]: giovani che, *come alberi ben piantati*, siano *radicati* nel terreno della storia e, *crescendo* verso l'Alto e accanto agli altri, *trasformino ogni giorno l'aria inquinata dell'odio nell'ossigeno della fraternità*.

(Papa – Cai)

وما الذي يُمكن أن تُقدِّمه الأديان الإلهية كطوق نجاة لهؤلاء التعساء.

(Imam – AD)

Il Papa, delineando un quadro accuratamente dettagliato, ritiene simili il ruolo delle nuove generazioni e quello degli alberi, in quanto le nuove generazioni sono in grado di purificare l'anima umana dall'odio e dalla violenza come gli alberi che, purificando l'universo dall'aria inquinata, salvano l'intera umanità. D'altra parte, il Grande Imam, preoccupato per il futuro dell'umanità, identifica nell'ancora di salvezza ciò che le religioni monoteiste possono offrire alle persone sventurate in tutto il mondo.

⁴⁷ Cfr. Marcello Sensini, *La grammatica della lingua italiana*; con la collaborazione di Federico Roncoroni, Mondadori, Milano, 1997, p. 670.

2.3 *Antitesi*

È una figura retorica che consiste nell'accostamento «di parole o concetti contrapposti che acquistano rilievo dalla vicinanza e dalla disposizione per lo più simmetrica». ⁴⁸ Nei seguenti due esempi, vediamo come il Papa e il Grande Imam hanno impiegato questa figura retorica di significato al fine di chiarire i propri concetti:

- E se nemico della fratellanza era l'individualismo, vorrei additare quale ostacolo allo sviluppo l'indifferenza, che finisce per convertire *le realtà fiorenti in lande deserte*.

(Papa – AD)

وعليكم أن تجعلوا من هذه الوثيقة دستور مبادئ لحياتكم، [...]، اجعلوا منها ميثاقاً بانياً للخير هادماً للشر -

(Imam – AD)

Il Grande Imam, rivolgendosi ai giovani del mondo, in Occidente e in Oriente, li esorta a ritenere il Documento sulla Fratellanza umana una serie di principi guida nella loro vita, a renderlo una garanzia per un futuro libero da lotte e dolori e a farne una carta che sia base solida per il bene e che dissipi il male e l'odio. Grazie a questi concetti contrapposti, l'importanza di questo Documento viene sottolineata in modo assai significativo. Il Papa, facendo riferimento alle negative conseguenze dell'indifferenza, ricorre all'uso di due concetti estremamente contrastanti. Oltre a chiarire il concetto e a dare maggior risalto a queste due immagini, l'antitesi, in quest'esempio, risulta assai efficace, in quanto sottolinea la creativa abilità espressiva del Papa il quale prende in considerazione anche la cultura di coloro che ascoltano il suo discorso, a Abu Dhabi, concretizzando ai loro occhi la gravità dei danni dell'indifferenza.

2.4 *Interrogative retoriche*

Di solito, le interrogative servono a formulare una domanda, un quesito, un'interrogazione, un dubbio. L'interrogativa retorica è un'espressione adoperata per asserire qualcosa, ma essendo formulata in forma interrogativa, letteralmente non afferma nulla e libera, apparentemente, chi ne fa uso dall'onere della prova. ⁴⁹ Inoltre, Garavelli spiega che, in questo caso, si aspetta solo «l'ovvia conferma di ciò intorno a cui si fa mostra di interrogarsi». ⁵⁰ Essa appare soprattutto nei momenti più caldi del discorso, quando il tono della polemica comincia a innalzarsi, sollecitando una conferma o una negazione da parte dell'interlocutore, incoraggiandolo a partecipare emotivamente al discorso e suscitando sdegno o complicità ed esprimendo ironia,

48 <http://www.treccani.it/enciclopedia/antitesi/> (ultima consultazione: 20/03/2020).

49 Cfr. Andrea Gilardoni, *Logica e argomentazione: un prontuario*, Mimesis, Milano, 2008, p.454.

50 Bice Mortara Garavelli, *Manuale di retorica*, Bompiani, Milano, 1997, p. 270.

ordine, ...ecc.⁵¹

Nei due discorsi del Papa e del Grande Imam, vanno sottolineate queste due serie di interrogative retoriche che servono a attirare l'attenzione di chi ascolta e a coinvolgerlo in modo efficace nella discussione.

- Vari interrogativi, tuttavia, si impongono: come custodirci a vicenda nell'unica famiglia umana? Come alimentare una fratellanza non teorica, che si traduca in autentica fraternità? Come far prevalere l'inclusione dell'altro sull'esclusione in nome della propria appartenenza? Come, insomma, le religioni possono essere canali di fratellanza anziché barriere di separazione?

(Papa – AD)

والسؤال المحوري في هذه المفارقة هو: كيف أصبح السّلام العالمي الآن مع كل هذه الإنجازات هو الفردوس المفقود؟ وكيف شهد عصر حقوق الإنسان من الأعمال الهمجية ما لم يشهده عصر من قبل؟

(Imam – Cai)

In seguito a queste interrogative, il Papa e il Grande Imam riprendono il loro discorso rispondendo a queste interrogative retoriche.⁵²

2.5 *Ellissi*

Si tratta di una figura retorica, assai frequente nello stile nominale, che consiste nell'eliminazione, all'interno di un particolare enunciato, di elementi grammaticali o lessicali senza che il significato della frase subisca forti variazioni.⁵³

- [...]; dal passato impara che dal male scaturisce solo male e *dalla violenza solo violenza*, in una spirale che finisce per imprigionare.

(Papa – Cai)

- [...]: oggi c'è bisogno di costruttori di pace, non di armi; oggi c'è bisogno di costruttori di pace, non di provocatori di conflitti; *di pompieri e non di incendiari; di predicatori di riconciliazione e non di banditori di distruzione.*

(Papa – Cai)

- La guerra non sa creare altro che miseria, *le armi nient'altro che morte!*

51 Cfr. Luca Serianni / Giuseppe Antonelli, *Manuale di linguistica italiana: storia, attualità, grammatica*, Pearson, Milano, 2011, pp. 155-157.

52 Infatti, il Grande Imam, nello stesso paragrafo risponde a queste domande affermando che la risposta è che le civiltà moderne sottovalutano le religioni monoteiste وأن الإجابة التي أعتقد أن حضراتكم توافقونني عليها هي تجاهل الحضارة الحديثة للأديان الإلهية، وقيمتها الخلقية الراسخة التي لا تتبدل بتبدل المصالح والأغراض.

Il Papa, nei paragrafi seguenti, elenca le modalità di custodire la famiglia umana e di rendere le religioni canali di fratellanza: «Se crediamo nell'esistenza della famiglia umana, ne consegue che essa, in quanto tale, va custodita. Come in ogni famiglia, ciò avviene anzitutto mediante un dialogo quotidiano ed effettivo».

53 Cfr. Stefano Arduini / Matteo Damiani, *Dizionario di retorica*, Livros LabCom, Covilhã, 2010, p.63.

(Papa – AD)

In questi esempi, si può facilmente ricostruire le frasi portando in superficie l'elemento omesso, sempre il verbo: *scaturisce, c'è bisogno e sa creare*. Grazie all'ellissi, questo stile telegrafico e brachilogico conferisce all'enunciato più concisione ed icasticità.

2.6 Anadiplosi

Imitando le figure retoriche ricorrenti nel linguaggio orale, il Papa ha usato l'anadiplosi, che consiste nella ripetizione dell'ultimo elemento di una proposizione all'inizio della seguente. Oltre a rimarcare il legame tra le due proposizioni, questa figura conferisce maggiore coesione all'enunciato e sottolinea al destinatario i concetti-chiave.

- [...], è imprescindibile escludere qualsiasi assolutizzazione che giustifichi forme di *violenza*. *La violenza*, infatti, è la negazione di ogni autentica religiosità.

(Papa – Cai)

In quest'esempio, l'uso dell'anadiplosi enfatizza e amplifica il significato del concetto della violenza, in quanto la seconda occorrenza, grazie a una semantica di tipo aggiuntivo, è un'espansione della prima.

2.7 Iperbole

L'iperbole consiste nell'esprimere un concetto o un'idea «con termini esagerati, tanto esagerati che, presi alla lettera, risulterebbero inverosimili o assurdi. [...], l'iperbole viene impiegata al fine di moltiplicare l'effetto di un discorso, con risultati, di volta in volta, comici, ironici o sarcastici o semplicemente enfatici». ⁵⁴

- Non si può, dunque, credere in Dio e non cercare di vivere la giustizia con tutti, secondo *la regola d'oro*: «Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro: questa infatti è la Legge ed i Profeti».

(Papa – AD)

In questo esempio, il Papa, volendo sottolineare l'importanza della giustizia, cita un versetto del Vangelo di Matteo considerandolo la regola d'oro, modo esagerato per moltiplicarne l'effetto e sottolinearne il valore.

54 Ivi, p. 103.

2. ANALISI MORFO-SINTATTICA

La sintassi è il livello di analisi linguistica più complesso che esamina la funzione e la disposizione delle parole nelle frasi, e delle diverse frasi all'interno dei periodi.⁵⁵ Benché la sintassi sia assai autonoma dalla lessicologia, in moltissimi casi, l'analisi sintattica dipende, come afferma Stati,⁵⁶ dal significato lessicale dei termini costitutivi e, viceversa, la comprensione delle singole parole dipende anche dalla loro funzione sintattica. A tal proposito, Simone⁵⁷ riferisce che la sintassi opera come mezzo per la riduzione dell'ambiguità permettendo di collocare le parole in ambienti sintagmatici che ne limitano la molteplicità di significati. Tale ambiente sintagmatico determina il significato delle parole che ne fanno parte.

In base al rapporto che unisce le frasi in un periodo, si possono avere: frasi semplici e frasi complesse. Nei seguenti paragrafi, prenderò in esame i vari elementi della frase semplice e quelli della frase complessa.

3.1 Soggetto

Nei due discorsi del Papa e del Grande Imam, la scelta del soggetto rappresenta un aspetto assai fondamentale dell'interlocuzione. Essa ha infatti una natura pragmatica, in quanto dipende non solo dal sistema di regole che governano il comportamento degli interlocutori o dal contesto della comunicazione, ma anche dagli obiettivi che essa cerca di raggiungere. Si osserva che, in discorsi del genere, è di solito frequente l'uso degli appellativi *tu/voi* che danno un tono colloquiale e servono a coinvolgere l'uditore.

- *Permettetemi* anche un grazie sincero per la calorosa accoglienza che tutti hanno riservato a me e alla nostra delegazione.

(Papa – AD)

- وكلمة أخرى لإخوتي المسيحيين في الشرق: أنتم جزء من هذه الأمة، وأنتم مواطنون. ولستم أقلية، وأرجوكم أن تتخلصوا من ثقافة الأقلية الكريه، فأنتم مواطنون كاملو الحقوق والواجبات، واعلموا أن وحدتنا هي الصخرة الوحيدة التي يتحطم عليها المؤامرات التي لا تفرق بين مسيحي ومسلم إذ جد الجد وحان قطف الثمار.

(Imam – AD)

Di solito, il passaggio dalla prima persona singolare alla prima plurale accenna, di tanto in tanto, al senso di supremazia che regna nell'animo di chi parla, anche se finge di avere un minimo d'umanità. In questi due discorsi del Papa e del Grande Imam, che hanno come primo obiettivo la tolleranza e la pace mondiale, prevale l'uso del

55 Cfr. Paolo D'Achille, *L'italiano contemporaneo*, il Mulino, Bologna, 2010, p. 169.

56 Cfr. Sorin Stati, *La sintassi*, Zanichelli, Bologna, 1980, p.8.

57 Cfr. Raffaele Simone, *Fondamenti di linguistica*, Laterza, Bari, 2005, p.195.

pronome *Noi* che sottolinea invece una maggiore partecipazione, da parte del Papa e del Grande Imam, alle questioni di notevole importanza. Questa scelta ha un effetto del tutto positivo nella mente di coloro che ascoltano i due discorsi, in quanto gli assicura che, con loro, il Papa e il Grande Imam condividono le stesse preoccupazioni e assumono, con loro, le stesse responsabilità.

- In quanto responsabili religiosi, *siamo* dunque chiamati a smascherare la violenza che si traveste di presunta sacralità, [...]. *Siamo* tenuti a denunciare le violazioni contro la dignità umana e contro i diritti umani, [...].

(Papa – Cai)

|- ويجب علينا نحن المسلمين ألا ننسى أنَّ المسيحية احتضنت الإسلام، حين كان ديناً وليداً، وحمته من طغيان الوثنية والشرك.

(Imam – AD)

- [...]، ونحن نقر بأن هناك من رجال الأديان من تأوّل نصوصها المقدّسة تأويلاً فاسداً، لكننا لا نقر أبداً بأن قراءة الدين قراءة أمينة نظيفة لا تسمح أبداً لهؤلاء الضالين المضلين بالانتساب الصحيح إلى أي دين إلهي، ولا تُبرّر لهم خيانة أمانتهم في تبليغه للناس كما أنزله الله.

(Imam – AD)

Nell'esempio seguente, questa chiara tendenza a sottolineare maggiore coinvolgimento nelle questioni di rilevante importanza per chi ascolta viene messa in evidenza grazie alla frase incidentale *io sono cristiano* con cui il Papa enfatizza di essere parte del gruppo, come se non bastasse l'uso del pronome soggetto *Noi*.

- *Noi*, come cristiani - *e io sono cristiano* - «non possiamo invocare Dio come Padre di tutti gli uomini, se *ci rifiutiamo* di comportarci da fratelli verso alcuni tra gli uomini che sono creati ad immagine di Dio».

(Papa – Cai)

Ho osservato che, per sottolineare in modo ancora più palese il grado di coinvolgimento del Papa e del Grande Imam, il soggetto *Noi* viene rafforzato da *insieme/معاً*.

- *Insieme*, da questa terra d'incontro tra Cielo e terra, [...], *ripetiamo* un “no” forte e chiaro ad ogni forma di violenza, [...]. *Insieme affermiamo* l'incompatibilità tra violenza e fede, tra credere e odiare. *Insieme dichiariamo* la sacralità di ogni vita umana contro qualsiasi forma di violenza [...]. *Diciamo insieme*: più si cresce nella fede in Dio più si cresce nell'amore al prossimo.

(Papa – Cai)

ولنعمل معاً على استنقاذ كيان الأسرة ممّا يُترصّ به من انفلاتٍ - فلنُسج معاً من أجل المُستضعفين والجائعين والخاصين والأسرى والمُعذّبين في الأرض [...]. الأخلاق، [...] ولنقف معاً في وجه سياسات الهيمنة، [...].

(Imam – Cai)

Va anche sottolineato l'impiego del costrutto con il si impersonale che appare in situazioni con partecipanti indefiniti, al fine di denotare un gruppo di persone a cui

si applica una proprietà, considerata una loro caratteristica.⁵⁸ Di questo uso tipico della lingua italiana, ho registrato 17 occorrenze (10 nel discorso di Abu Dhabi e 7 nel discorso del Cairo):

- [...]: più *si* cresce nella fede in Dio più *si* cresce nell'amore al prossimo.

(Papa – AD)

- Non *si* può onorare il Creatore senza custodire la sacralità di ogni persona e di ogni vita umana.

(Papa – Cai)

- Perché senza libertà non *si* è più *figli* della famiglia umana, ma schiavi.

(Papa – Cai)

3.2 *Modi verbali*

A differenza dell'italiano, in arabo non si dispone della stessa suddivisione dei modi verbali e, per trasmettere le varie sfumature dei modi verbali italiani, l'arabo ricorre all'uso delle varie particelle arabe. Vediamo nei seguenti esempi, oltre al modo indicativo, quali sono i modi verbali usati nei due discorsi del Papa e del Grande Imam.

Il condizionale, come forma che serve per attenuare una richiesta o esprimere un'intenzione, è stato usato 7 volte nei due discorsi del Papa, sempre con il verbo *volere*:

- Tra le libertà *vorrei* sottolineare quella religiosa.

(Papa – AD)

Il condizionale viene inoltre utilizzato, nei due discorsi del Papa, per esprimere una possibilità. Ho registrato solo 2 occorrenze:

- [...], perché senza Dio la vita dell'uomo *sarebbe* come il cielo senza il sole.

(Papa – Cai)

Prendendo in considerazione la natura del *corpus* e gli obiettivi che esso vuol raggiungere e i messaggi che cerca di sottolineare, sembra che l'imperativo⁵⁹ sia allora il

⁵⁸ Cfr. Giampaolo Salvi, *La frase semplice*, in Lorenzo Renzi / Giampaolo Salvi (a cura di), *Grande grammatica italiana di consultazione*, il Mulino, Bologna, 1988, pp. 101-102.

⁵⁹ Lo stesso concetto delle frasi iussive viene espresso ricorrendo a vari costrutti. Il Papa usa, per esempio, le locuzioni verbali: *essere tenuto a* (2 occorrenze) – *essere chiamato a* (8 occorrenze) con il significato di essere obbligato a qlco. o sentirsi in dovere di fare qlco. Osserviamo il seguente esempio: «Ad attuare questo imperativo *sono chiamate* [...] le religioni» (Papa, AD). Cfr. <https://www.treccani.it/vocabolario/chiamare/> (ultima consultazione: 10/03/2020).

Il Grande Imam usa anche la locuzione *عليك أن* che serve a comunicare un ordine o un'esortazione. Vediamo il seguente esempio:

modo prevalente nelle varie frasi iussive che esprimono un'esortazione, un ordine, un consiglio, un precetto, una preghiera, un permesso, un'istruzione, ecc.:

- La fratellanza umana esige da noi, [...], il dovere di bandire ogni sfumatura di approvazione dalla parola guerra. *Restituiamola* alla sua miserevole crudeltà. Insieme, [...], *impegniamoci* contro la logica della potenza armata, [...].

(Papa – AD)

- وكلمتي للمواطنين المسلمين في الغرب أن اندمجوا في مجتمعاتكم اندماجًا إيجابيًا، [...]، واعلموا أن أمن هذه المجتمعات مسؤوليَّة شرعيَّة، [...]، وإن صدر من القوانين ما يفرض عليكم مخالفة شريعتكم فالجأوا إلى الطُّرق القانونيَّة، فإنها كفيلة برُدِّ الحقوق إليكم وحماية حريتكم.

(Imam – AD)

Oltre ai suoi vari usi nelle proposizioni dipendenti, il congiuntivo serve a supplire le forme mancanti dell'imperativo.⁶⁰

- Il nostro essere insieme oggi *sia* un messaggio di fiducia, [...], perché non si arrendano ai diluvi della violenza e alla desertificazione dell'altruismo.

(Papa – AD)

3.3 Costruzioni con ordine marcato

Ogni lingua, infatti, dispone di meccanismi strutturali che consentono di mutare l'ordine non marcato dei costituenti frasali, per ottenere particolari effetti di carattere pragmatico-informativo. Serianni⁶¹ sottolinea che l'ordine delle parole in italiano è determinato da una serie di fattori che riguardano la pragmatica, la stilistica e la distribuzione dell'informazione nella frase.

Quando si parla di ordine marcato, ci si riferisce a variazioni nella collocazione degli elementi nucleari della frase. Secondo Palermo,⁶² il concetto di marcatezza è relativo e oppositivo: si può definire una frase marcata solo se le si può paradigmaticamente affiancare una corrispondente struttura non marcata. Il linguista aggiunge che la costruzione più diffusa per segnalare che un elemento della frase diverso dal soggetto svolge il ruolo di tema è la cosiddetta dislocazione a sinistra, che consente di mandare a tema un costituente che nell'ordine non marcato è rematico, estraendolo

- كما أقول لشباب العالم في الغرب والشرق: [...] ، وعليكم أن تتسلحوا بالأخلاق وبالعلم والمعرفة، وعليكم أن تجعلوا من هذه (Imam, AD) الوثيقة دستور مبادئ لحياتكم، اجعلوا منها ضمانًا لمستقبل خال من الصراع والآلام ، [...] .

60 Cfr. Giampalo Salvi / Gianluigi Borgato, *Il tipo iussivo*, in Lorenzo Renzi / Giampalo Salvi (a cura di), *Grande grammatica italiana di consultazione*, il Mulino, Bologna, 2001, p. 153.

61 Cfr. Luca Serianni / Giuseppe Antonelli, cit., p. 255.

62 Cfr. Massimo Palermo, *Linguistica italiana*, il Mulino, Bologna, 2015, p. 95.

dalla frase e ponendolo al margine sinistro dell'enunciato.⁶³ Tale costituente, di regola, è ripreso da un pronome clitico anaforico posto accanto al verbo, che ne segnala la funzione sintattica.

Un'altra costruzione marcata, assai simile alla dislocazione a sinistra, è la topicalizzazione o anteposizione contrastiva, oggetto della nostra discussione, che si ha quando un costituente frasale viene messo a focus in posizione preverbale; ma a differenza della dislocazione a sinistra, tale costituente anteposto non viene ripreso da un clitico.

In arabo, come riferisce Abdel-Rahman Al-Midani,⁶⁴ la collocazione di alcuni costituenti della frase prima del verbo reggente può conferirgli diverse connotazioni, ma serve soprattutto a sottolineare enfaticamente quest'elemento, oltre a dimostrare la sua importanza nella frase.

Vediamo i seguenti esempi:

- *Tra le libertà* vorrei sottolineare quella religiosa.

(Papa – AD)

- وإِنَّا لَنَقْدِرُ لَكُمْ -حَضْرَةَ الْبَابَا- تَصْرِيحَاتِكُمُ الْمُنْصَفَةَ، الَّتِي تَدْفَعُ عَنِ الْإِسْلَامِ وَالْمُسْلِمِينَ تَهْمَةَ الْغُنْفِ وَالْإِرْهَابِ، وَقَدْ لَمَسْنَا فِيكُمْ فِي هَذِهِ الْكُوكِبَةِ مِنْ آبَاءِ الْكِنَانِسِ الْغَرِيبَةِ وَالشَّرْقِيَّةِ، حِرْصًا عَلَى احْتِرَامِ الْعَقَائِدِ وَالْأَدْيَانِ.

(Imam – Cai)

3.4 Ipotassi e paratassi

Dopo aver analizzato alcuni elementi della frase semplice, passo ora all'analisi della frase complessa, con almeno due proposizioni che possono stabilire tra loro due tipi di rapporto: coordinazione o subordinazione.

Tarantini spiega che paratassi e ipotassi sono le leve principali per modificare il ritmo, gli incisi, la qualità e la quantità di subordinate, ecc.; e che la scelta tra coordinazione e subordinazione dipende dall'effetto che l'interlocutore vuole ottenere su chi ascolta. Si tratta, dunque, di una scelta di stile, in quanto il respiro di un discorso suscita immediatamente aspettative diverse: a seconda del contenuto, l'una o l'altra forma risulterà più adeguata e funzionale. Si usano la paratassi e le frasi brevi se si vuole accelerare il ritmo «scandire il testo, farlo incalzante». Nell'ipotassi, invece, il respiro è più disteso, la frase perde immediatezza e si usano le frasi lunghe con subordinate «per un ragionamento che vuol coinvolgere e convincere».⁶⁵

Bonomi osserva che, per la tendenza alla semplificazione della lingua e della sin-

63 Ivi, p. 96.

64 راجع عبد الرحمن حسن الميداني، البلاغة العربية أسسها وعلومها وفنونها، الجزء الأول، دار القلم، دمشق، ١٩٩١، ص ٦٧٣-٩٨٣.

65 Nadia Tarantini, *Laboratorio di scrittura: come lavorare nella comunicazione e migliorare il proprio stile*, FrancoAngeli, Milano, 2003, pp. 50-51.

tassi, si preferisce l'uso della coordinazione a scapito della subordinazione. In questo caso, il ricevente deve compiere l'inferenza necessaria per l'esatta comprensione del messaggio, mentre nel caso della struttura subordinativa tale inferenza è a carico dell'emittente.⁶⁶

Alla luce di queste considerazioni, i discorsi del Papa e del Grande Imam dovrebbero mostrare una chiara tendenza a una sintassi meno complessa che dà luogo più alla coordinazione che alla subordinazione:

- I giovani, [...], hanno bisogno di imparare a non cedere alle seduzioni del materialismo, dell'odio e dei pregiudizi; imparare a reagire all'ingiustizia e anche alle dolorose esperienze del passato; imparare a difendere i diritti degli altri con lo stesso vigore con cui difendono i propri diritti.

(Papa – AD)

- إنني أُنتمي إلى جيل يُمكن أن يُسمَّى بجيل الحروب، [...]، فلازلت أذكر حديث النَّاس -عقب الحرب العالميَّة الثانية- عن أهوال الحرب وما خلَّفته من دمار وخراب، وما كدت أبلغ العاشرة من عُمرِي حتى دهمتنا حرب العدوان الثلاثي في أكتوبر 1956م، ورأيت بعيني قصف الطائرات لمطار مدينتي مدينة الأقصر، وكيف عشنا ليالي في ظلام دامس لا يغمض لنا فيها جفن حتى الصباح، وكيف كنا نُهرع إلى المغارات لنحتمي بها في جنح الظلام، ولاتزال الذاكرة تختزن من هذه الذكريات الأليمة ما يعيدها جَدًّا كما لم يُجرَّ عليها أكثر من ستين عامًا.

(Imam – AD)

In questi due esempi, la paratassi e le frasi brevi servono ad accelerare il ritmo e a scandire il testo. Infatti, il Papa, grazie a quelle frasi brevi e incise, sembra scrivere messaggi brevi come telegrammi invitando i giovani a non cedere alle seduzioni del materialismo, a reagire all'ingiustizia e difendere i diritti degli altri. Ciò rende più chiaro il messaggio e più immediato l'impatto in chi ascolta il discorso del Papa. Il Grande Imam, grazie a queste frasi brevi e incise, è riuscito a delineare un quadro molto chiaro delle atrocità della guerra e della sua conseguente devastazione e distruzione e a trasmettere, a chi ascolta, il discorso la paura, il terrore e la sofferenza vissuti in quel periodo.

Prendendo in considerazione la continua ricerca, del Papa e del Grande Imam, di garantire una estrema chiarezza dei loro discorsi, potrebbe sembrare che Papa e il Grande Imam evitino periodi complessi, ma non mancano comunque lunghi periodi per il ricevente medio.

- La pace muore quando divorzia dalla giustizia, ma la giustizia risulta falsa se non è universale.

(Papa – AD)

- *Desidero* perciò esprimere apprezzamento per l'impegno di questo Paese nel *tollerare e garantire* la libertà di culto, *fronteggiando* l'estremismo e l'odio. Così *facendo, mentre si promuove* la libertà fondamentale di *professare* il proprio credo, [...], *si vigila* anche *perché* la religione non venga strumentalizzata e rischi, *ammettendo* violenza e terrorismo, di *negare sé stessa*.

⁶⁶ Cfr. Ilaria Bonomi, *Le strutture dell'italiano*, in Ilaria Bonomi et al., *Elementi di linguistica italiana*, Carocci, Roma, 2006, p. 122.

(Papa – AD)

- ولا خَلَّ فيما يُرَكِّدُ عَقْلَاءَ الْمُفْسِكِينَ فِي الْغَرْبِ وَالشَّرْقِ إِلَّا فِي إِعَادَةِ الْوَعْيِ بِرِسَالَاتِ السَّمَاءِ، وَإِخْضَاعِ الْخِطَابِ الْخِذَائِيِّ الْمُنْخَرِفِ لِقِرَاءَةِ نَقْدِيَّةٍ عَمِيقَةٍ تَنْتَشِلُ الْعَقْلَ الْإِنْسَانِيَّ مِمَّا أَصَابَهُ مِنْ قَفْرِ الْفَلْسَفَةِ التَّجْرِبِيَّةِ وَخَوَانِهَا، وَجَمُوحِ الْعَقْلِ الْفَرْدِيِّ الْمُسْتَبِدِّ وَهَيْمَتِهِ عَلَى حَيَاةِ الْأَفْرَادِ، وَالْأَلَا يَكُونُ طُوْرُ مَا بَعْدَ الْخِذَائَةِ قَاصِرًا عَلَى مُجَرَّدِ تَجْمِيلِ هَذِهِ الْمَذَاهِبِ وَتَرْقِيعِهَا بِفَلْسَفَاتِ الْخَيَالِ وَالْوَجْدَانِ.

(Imam – Cai)

In questi esempi, abbiamo un periodo lungo e complesso con una chiara alternanza tra subordinazione e coordinazione.

4. CONCLUSIONI

Concludendo, posso affermare che il linguaggio di Papa Francesco e del Grande Imam, oltre a riflettere una profonda cultura, corrisponde a un vero e proprio stile, a un modo di vivere la fede e a un modo di concepire la crisi moderna dei fedeli, cioè raggiungere la pace mondiale e la fratellanza umana. Inoltre, il linguaggio del Papa e del Grande Imam non può essere analizzato senza prendere in considerazione la loro formazione e la loro professione; due fattori che hanno una chiara influenza sulle loro scelte lessicale e sintattiche. Il Papa e il Grande Imam, pur appartenendo a due mondi, culturalmente e linguisticamente, diversi, impiegano strategie di comunicazione quasi identiche.

Due aspetti fondamentali del linguaggio del Papa e del Grande Imam sono: a) la dialogicità che cerca di coinvolgere il più possibile coloro che ascoltano il discorso anche se, tecnicamente, si tratta di un discorso unidirezionale; b) l'incessante ricerca di chiarezza dei concetti che impone certi meccanismi lessicali e sintattici che servono a richiamare l'attenzione, come per esempio: l'uso di coppie di aggettivi, verbi e sostantivi, le interrogative retoriche, le numerose citazioni di Libri Sacri e le frasi brevi e incisive lontane dal consueto linguaggio religioso.

BIBLIOGRAFIA

- Andrea Gilardoni, *Logica e argomentazione: un prontuario*, Mimesis, Milano, 2008.
 Anna Cicalese, *Le estensioni di verbo supporto: uno studio introduttivo*, in «Studi italiani di linguistica teorica e applicata» (SILTA), 3, 1999, pp. 447-487.
 Bice Mortara Garavelli, *Manuale di retorica*, Bompiani, Milano, 1997.
 Bruna Di Sabato / Emilia Di Martino, *Testi in Viaggio*, UTET, Torino, 2015.
 Bruno Migliorini, *Lingua contemporanea*, Sansoni, Firenze, 1963.
 Elisabetta Ježek, *Lessico. Classi di parole, strutture, combinazioni*, il Mulino, Bologna, 2005.
 Gaetano Berruto, *La sociolinguistica*, Zanichelli, Bologna, 1974.

- Gaetano Berruto, *La variabilità sociale della lingua*, Loescher, Torino, 1980.
- Giampaolo Salvi / Gianluigi Borgato, *Il tipo iussivo*, in Lorenzo Renzi / Giampaolo Salvi (a cura di), *Grande grammatica italiana di consultazione*, il Mulino, Bologna, 2001, pp. 152-158.
- Giampaolo Salvi, *La frase semplice*, in Lorenzo Renzi / Giampaolo Salvi (a cura di), *Grande grammatica italiana di consultazione*, il Mulino, Bologna, 1988, pp. 29-114.
- Ilaria Bonomi, *Le strutture dell'italiano*, in Ilaria Bonomi et al., *Elementi di linguistica italiana*, Carocci, Roma, 2006, pp. 85-209.
- Joshua A. Fishman, *Sociologia del linguaggio* (trad. it. di Maurizio Gnerre), Officina, Roma, 1975.
- Luca Serianni / Giuseppe Antonelli, *Manuale di linguistica italiana: storia, attualità, grammatica*, Pearson, Milano, 2011.
- Luca Serianni, con la collaborazione di Alberto Castelvechi, *Italiano*, Garzanti, Milano, 2012.
- Marcello Sensini, *La grammatica della lingua italiana*; con la collaborazione di Federico Roncoroni, Mondadori, Milano, 1997.
- Massimo Palermo, *Linguistica italiana*, il Mulino, Bologna, 2015.
- Maurizio Dardano / Pietro Trifone, *Grammatica italiana con nozioni di linguistica*, Zanichelli, Bologna, 1989.
- Nadia Tarantini, *Laboratorio di scrittura: come lavorare nella comunicazione e migliorare il proprio stile*, FrancoAngeli, Milano, 2003.
- Niccolò Machiavelli, *Discorso o dialogo intorno alla nostra lingua*, in Niccolò Machiavelli, *Tutte le opere*, a cura di Mario Martelli, Sansoni, Firenze, 1971.
- Nobert Dittmar, *Manuale di sociolinguistica* (trad. it. di Giorgio Graffi), Laterza, Bari, 1979.
- Olivier Reboul, *Introduzione alla retorica*, il Mulino, Bologna, 2009.
- Paolo D'Achille, *L'italiano contemporaneo*, il Mulino, Bologna, 2010.
- Peter Newmark, *La Traduzione: Problemi e metodi* (trad. it. di Approaches to Translation), Garzanti, Milano, 1988.
- Raffaele Simone, *Fondamenti di linguistica*, Laterza, Bari, 2005.
- Robert Henry Robins, *Manuale di linguistica generale*, Laterza, Bari, 1969.
- Sorin Stati, *La sintassi*, Zanichelli, Bologna, 1980.
- Stefano Arduini / Matteo Damiani, *Dizionario di retorica*, Livros LabCom, Covilhã, 2010.
- Tullio De Mauro, *La fabbrica delle parole. Il lessico e problemi di lessicologia*, Istituto Geografico De Agostini, Novara, 2005.
- Uriel Weinreich, *Lingue in contatto*, Boringhieri, Torino, 1974.

عبد الرحمن حسن الميداني، البلاغة العربية أسسها وعلومها وفنونها، الجزء الأول، دار القلم، دمشق، ٦٩٩١.

SITOGRAFIA

- <http://www.laparola.net/>.
- <http://www.ilcorano.it>.
- <http://www.treccani.it/vocabolario>.
- <http://www.vatican.va>.
- <https://www.minhaj.org>.